

*Helgoland*. — Dopo un primo tempo di perplessità, cioè verso le 14, l'equipaggio innalzò la bandiera rossa e mandò una delegazione sulla nave ammiraglia.

Gli ufficiali riuscirono ad ammainare quell'emblema rivoluzionario, ma dal *Sankt Georg* fu puntato sull'*Helgoland* il cannone prodiero con l'intimazione di spiegare la bandiera e di aderire alla rivolta.

Questo fatto impressionò l'equipaggio che si dichiarò ostile agli ufficiali. Ciò vedendo il comandante invitò molti marinai nel suo camerino e li interrogò sulle cause della dimostrazione e del loro malcontento. Quelli risposero che il vitto era cattivo, che desideravano licenze, pane e pace, dichiarando nettamente che non avevano nessun rancore verso l'ufficialità.

Durante il colloquio il *Sankt Georg* ordinò all'*Helgoland* di sbarcare il venti per cento dell'equipaggio e di inviare venti uomini sul molo di Genovic per liberare il personale dell'idroscalo di Cumbor (ove, come vedremo, alcuni dimostranti erano stati messi in prigione dagli ufficiali).

Alle 15,30 il Consiglio chiese se gli ordini erano stati eseguiti, minacciando di aprire il fuoco entro dieci minuti nel caso contrario.

La bandiera rossa venne nuovamente innalzata e due sottufficiali si recarono sul *Sankt Georg* in veste